

# EUROPA IN DIALOGO

MOSTRA D'ARTE CONTEMPORANEA

22 Settembre - 14 Ottobre 2018

presso

**VILLA GLISENTI**

Villa Carcina (BS)



COMUNE DI VILLA CARCINA  
Assessorato alla Cultura

L'Associazione Culturale **Centro Arte Lupier**, con sede in Gardone V.T., organizza una mostra d'arte contemporanea dal tema "**Europa in dialogo**" con il patrocinio del **Comune di Villa Carcina**, presso la Villa Glisenti.

Pierluigi Cattaneo (*Italia*)

Carlos Corres (*Spagna*)

Giovanni Faini (*Italia*)

Claudia Haberkern (*Germania-Italia*)

Paula Kouwenhoven (*Olanda*)

Masahide Kudo (*Japan*)

Norbert Mayerhofer (*Austria*)

Gian Franco Mascelli (*Italia*)

Angelita Mattioli (*Italia*)

Yvonne Muizert (*Olanda-Italia*)

Istvan Nemes (*Serbia-Ungheria*)

Robert Petschinka (*Austria*)

Wolfgang Scherer (*Germania-Austria*)

Dodog Soeseno (*Tailandia-Olanda*)

Manfred Feith Umbehr (*Germania*)

Andras Vegh (*Ungheria*)

Stefania Zorzi (*Italia-Austria*)

Si ringrazia:



## L'emozione tra realtà e interiorità

Mauro Corradini

*“Il bello è fatto di un elemento eterno, invariabile, la cui quantità è oltremodo difficile da determinare, e di un elemento relativo, occasionale, che sarà, se si preferisce, a volta a volta o contemporaneamente, l'epoca, la moda, la morale, la passione”*

(Charles Baudelaire, *Il pittore della vita moderna, 1863, I: Il bello, la moda e la felicità*)

Andando un po' a ritroso, nel leggere e rileggere la nostra storia dell'arte, ci accorgiamo che aspetti e modalità comuni del nostro sentire artistico, sono spesso riconoscibili nella possibilità di mutare registro, tono, temi, misure, anche se con limitati e tuttavia misurabili scarti. In ogni epoca, anche i più riconosciuti movimenti artistici, che sono spesso il vanto e la gloria della nostra storia, non rimangono immobili, identici come si definiscono al primo apparire, e nel corso degli anni, anche in periodi sostanzialmente brevi, propongono accelerazioni e ripensamenti, ridimensionamenti e sospensioni; per cui, pur non modificando ciò che definiamo “lo stile” di un movimento, questo viene spesso assumendo andamenti che mutano la spinta iniziale, originaria, a volte (quasi) ribaltandolo. Un facile rinvio mentale: si rilegga la fase terminale dell'impressionismo attraverso le “*ninfee*” di Monet, e attraverso le ultime “*montagne*” di Cézanne. Monet apre al “perdersi” della forma che avrà una sua peculiare presenza nel corso del secolo, mentre Cézanne sembra anticipare i ritmi che, solo pochi anni dopo la sua morte, impareremo a chiamare “cubismo”. E tuttavia, in entrambi i casi, a leggere fino in fondo le due scelte, siamo ancora in presenza di una matrice di natura impressionista.

Possiamo trascinare fino a noi il secolo che abbiamo alle spalle, per giungere a quello che abbiamo appena iniziato: il Ventesimo secolo nasce sulle “*secessioni*”, che, attraverso una molteplicità di forme e di figure (di definizioni anche: da *Jugendstil* ad *Art Nouveau* a *Liberty*), hanno contribuito a connotare il significato stesso del termine che è ancora alla base del nostro secolo, il concetto di “modernità”.

Per la nostra, ancora attuale, cultura, il concetto di “modernità” e l'idea di bellezza che ne deriva, nascono con Charles Baudelaire che alla metà dell'Ottocento, definisce la bellezza moderna attraverso un contrasto, una dualità: nel “bello”, sottolinea il grande poeta, coesistono una componente, in una certa misura eterna, e una componente storica, legata al tempo, alla moda, al provvisorio <sup>1)</sup>. Eterno e contingente coesistono.

Non è semplice illuminare compiutamente il concetto di modernità, intravisto e teorizzato da Baudelaire: lui stesso non lo fa, come si riscontra nella citazione d'apertura.

Paradossalmente ed estremizzando diciamo che la modernità contiene una visione positiva, aperta al progresso, al futuro, alla "scienza che salverà il mondo", ed una visione più problematica. La luce (elettrica e della scienza) convive e si confronta con il buio dell'animo, con le indagini freudiane che scavano quell'io profondo da cui emergono inattesi "mostri". Da una parte la fiducia in un periodo che si apre al progresso, luminoso ed effervescente, la *ville lumière*, e dall'altro lato l'inquietudine e l'angoscia, questo sentire che sembra definire non solo i ritmi della vita, ma i ritmi stessi della pittura e della cultura che impareremo a chiamare "espressionista", ad iniziare dal grande olandese, morto suicida proprio nella Francia già piena di luci, quelle stesse che non riescono ad illuminare la sua "notte stellata", o a rendere meno livida l'aria del suo "caffè di notte", che rabbrivisce sul verde piano di un tavolo da biliardo.

Klimt esplicita questa contraddizione attraverso il testo leggibile nella sua "*Nuda veritas*"<sup>2)</sup>, in cui sembra voler sottolineare le due polarità del "sentire" novecentesco: il sapere, come la verità, illumina; ma brucia. Su questo sostrato, tra ambizioni scientifiche e profonde angosce, il Novecento si getta a capofitto nelle nuove esperienze delle avanguardie storiche: i primi quindici anni costituiscono uno di quei felici momenti della storia dell'arte in cui vengono a coagularsi mille istanze ormai mature. Cos'altro può fare l'arte, al giro di boa dei due secoli, se non uscire dall'ambiguità delle verità "costruite", sostenuta dalla certezza che la verità è pur sempre un fuoco che illumina e brilla? ma infiamma?

L'avventura del Novecento si consuma in questa apertura, negando il bisogno di realtà e abbandonando il realismo attraverso l'espressionismo. L'arte esalta ed esprime ciò che si prova. L'emozione non è una "cosa", figurabile. L'emozione si esprime attraverso il segno, non necessariamente verisimile, attraverso il colore, non necessariamente mimetico, la composizione, piena di suggestioni che non vivono sulla sua adattabilità al reale. Se il realismo, la mimesi, in forme diverse avevano definito i ritmi della pittura, l'espressionismo, l'emersione dell'io profondo, dei suoi palpiti e delle sue inquietudini, evidenziano l'humus della nuova ricerca artistica, l'ancoraggio ad un mondo poetico, che diviene il riferimento delle nuove tendenze. Nascono nuove poetiche che attraversano e coesistono in tutto il Novecento: e la mimesi non è più necessaria. L'emozione può esprimersi<sup>3)</sup> anche solo stravolgendo i colori di un viso, o attraverso un segno o un grumo, che dal cuore di una meditata *composizione*, può rinviare il pensiero del lettore ad un sentimento oscuro, probabilmente alla nostalgia per la patria lontana, che aggalla nel cuore del giovane esule (Wassily Kandinskij) che pensa alla "sua" Mosca, nell'ora del tramonto<sup>4)</sup>: il grande russo dà voce ad un'istanza poetica ormai aleggiante nell'aria (nel giro di pochi anni, approdano all'astrazione numerosi autori, da Kandinskij appunto a Klee

fino a Mondrian), documentando come l'astrazione può travolgere le fragili difese del solo sguardo.

È questo il clima culturale che accende una trasformazione che ha segnato tutto il nostro secolo. Partendo da quelle variazioni, "minime", se singolarmente prese, che hanno aperto nuovi orizzonti allo sguardo e inimmaginabili viaggi della mente. È la sintassi che muta: manca la verisimiglianza, vengono avanti nuovi linguaggi (la fotografia, dalla metà Ottocento), le materie, ben oltre il "tubetto" che aveva consentito l'impressionismo; il Ventesimo è stato il secolo delle contaminazioni e delle innovazioni. Dall'oggetto puro e semplice alla commistione di linguaggi differenti (fumetto, pubblicità cinematografica, ... immagine e parola, installazioni, ...).

La rottura ha aperto numerose, inesplorate, vie d'uscita. La vibrazione dell'animo costituisce lo stimolo iniziale, il sentire del nuovo secolo, pieno di slanci e di contraddizioni. La singolarità individuale rimane il tono dominante, ancor oggi sotterraneo motore di ogni tensione espressiva. E l'attualità continua a confrontarsi con percorsi che ogni volta riprendono, riassumono, superano e rinnovano le mille istanze del Novecento. Fino al limite manifesto, in cui la soggettività si propone attraverso la sua esasperata tensione.

L'ampia scansione dell'arte transita dall'interiorizzazione sognante del segno-colore fino alle forme opposte dell'estrema razionalizzazione.

La mostra, che il Centro Arte LupPier di Gardone Val Trompia propone in Villa Glisenti, non può che essere erede (parziale) di tutto il crogiolo di un secolo che non abbiamo ancora compiutamente sedimentato, metabolizzato. Elencare i movimenti riconducibili a solide basi, a questo punto, diviene accademia. Siamo sempre di fronte a percorsi che rinviano a quell'incipit originario, dirompente ed espressivo, e alla necessità di sperimentare costantemente nuove vie. Espressive sicuramente; a volte anche solo di fuga. Troveremo i riferimenti alle rotture e, nell'eterna bellezza dell'opera che recupera la "misura" anche quando tutto sembra esplodere, anche il bisogno di dare un senso alla propria ricerca. Il nuovo sentire si afferma sempre attuale, poiché nulla è più rigorosamente calato nell'oggi dell'opera che nasce. Legno e creta, metallo e fuoco, cordame e sete: percorsi e approdi diversi documentano le facce del nostro esistere. E le domande.

Difficile ricondurre il tutto a misura: ogni opera è nuova; ogni opera è carica di echi. E al lettore il piacere di ripercorrere non soltanto le ricerche individuali, ma soprattutto quel *sentire* di cui si è scritto in apertura, e che non cessa di stupirci.

Fino a quando, i nuovi *millennials*, già alle porte, ci prenderanno per mano e ci condurranno per nuovi percorsi. Forse.

Gussago, agosto-settembre 2018

#### note:

1) Charles Baudelaire, *Il pittore della vita moderna*, 1863, I, *Il bello, la moda e la felicità* (in Charles Baudelaire, *Scritti sull'arte*, Torino, Giulio Einaudi Editore, 1992, p. 280) è la citazione che apre questo testo.

2) Gustav Klimt, *Nuda veritas*; la versione più nota è un olio su tela realizzato nel 1899, che ora si trova nel Museo del Teatro di Vienna ed è accompagnata da una frase di Schiller, che invita alla verità e, dunque, alla difficoltà di non piacere a molti. In una versione litografica, realizzata nell'anno precedente (1898: non siamo così lontani, come si vede, dal Ventesimo secolo), il grande pittore secessionista accompagna la sua immagine con una diversa frase dello scrittore Leopold Schefer: "La verità è fuoco; parlare di verità significa illuminare e bruciare": un ribadire la difficile dualità che stiamo cercando di sottolineare.

3) La possibilità di esprimere emozioni trasporta la pittura oltre la mimesi; non c'è una rappresentazione per raffigurare l'amore o il dolore. Aver spostato l'asse espressivo dal mondo esterno al mondo interiore, incide profondamente sulle logiche di quel movimento, riferimento basilare per tutto il Novecento, che noi chiamiamo "espressionismo": "per l'espressionismo [fondamentale] è [l'istante] successivo [nel cogliere la natura], per cui non è spesso più possibile dimostrare l'omogeneità, parola per parola, di come l'impressione [di natura] viene resa [sul foglio]". Siamo nel 1912 [il testo è tratto dalla rivista "Die Alpen", n. 12 dell'anno 1912]; abbiamo tradotto dalla versione francese la conferenza di un giovane pittore [Paul Klee] che si sta avviando, forse ancora senza saperlo, verso l'astrazione. Come è noto, due anni dopo, in una vacanza pasquale nell'Africa settentrionale, il grande pittore scriverà le prime pagine di uno stupefacente percorso astratto.

4) L'opera cui ci riferiamo è il testo di Wassily Kandinskij, *Sguardi sul passato* (opera databile al giugno 1913; nella traduzione italiana, Edizioni Se, 1999). Kandinskij vive e studia a Monaco; per le sue opere utilizza spesso i termini "improvvisazione" e "composizione", termini che hanno un rinvio specifico alla musica (l'arte meno mimetica nella nostra storia culturale). Il grande artista, riferendosi ad un'opera raffigurante Mosca, realizzata in quegli anni, dipinta "a memoria, di ritorno a Monaco (...) In questa tela ho cercato di esprimere un'ora particolare che era e rimane la più bella dei giorni di Mosca. Il sole è già basso, al colmo della potenza, quella cui aspira per tutto il giorno. Ma il momento di grazia non dura: ancora qualche istante e la luce diviene rossa; la sua intensità la fa passare da un tono ancora freddo a uno sempre più caldo. Mosca si liquefa in questo sole, diventa una macchia enorme che fa vibrare tutto il vostro essere interiore come lo squillo di una tromba frenetica". Difficile pensare attraverso questa descrizione-memoria alla rappresentazione "classica" di natura mimetico-narrativa. Leggendo le opere di quegli anni (1913 e dintorni) ho sempre pensato che i segni neri, le tracce e i grumi o le macchie nere che attraversano le sue "composizioni" (ripeto: composizioni, non improvvisazioni; opere meditate, non espressioni di getto), raffigurino il suo cruccio interiore, il suo sentimento di nostalgia: l'emozione appunto per la sua città lontana.

## Presentazione

E' con immenso piacere che presento questa nuova mostra che idealmente vuol essere il naturale seguito di analoghe operazioni organizzate dall'Associazione negli ultimi anni, manifestazioni che ci hanno consentito di avvicinare ed approfondire i vari aspetti della sperimentazione artistica nazionale ed internazionale.

Come è ormai noto, l'impegno principale che il Centro Arte si prefigge è quello di utilizzare ogni mezzo disponibile per garantire la diffusione dell'Arte contemporanea, creando tutte le opportunità per fruire delle proposte degli artisti.

Progettare ed organizzare mostre d'arte di rilievo e spessore come quella di Europa in dialogo testimonia il serio ed impegnativo investimento culturale, da ormai più di vent'anni, del Centro Arte Lupier.

Quando circa un anno fa, parlando con il sindaco di Villa Carcina, arch. Gianmaria Giraudini e la delegata alla cultura Sivia Abatti, maturò l'idea di una rassegna di opere di autori europei nella prestigiosa location di Villa Glisenti, il progetto fu subito condiviso da entrambi, condivisione che nei mesi che seguirono si estese agli artisti e al critico d'arte prof. Mauro Corradini.

Nasce così *"Europa...in dialogo"*, operazione artistica che diventa strumento di conoscenza = crescita e di trasmissibilità = comunicazione.

Diciassette sono gli artisti chiamati a partecipare al progetto e tutti operano prevalentemente in ambito europeo. La scelta dei partecipanti ha voluto rappresentare uno spaccato assai esplicito della temperie creativa del nostro periodo facendo emergere in modo riconoscibile i nuovi cambiamenti del 'fare artistico', attraverso un confronto utile più che a stabilire similitudini o omogeneità, a segnare le differenze e a individuare comuni ascendenze e riferimenti. Di ognuno di loro posso affermare con certezza che hanno una storia artistico-culturale di forte

individuazione personale, di rigore, di tecnica e di ricerca che, entro i differenti modi di "raccontare la vita", esalta la loro diversità nel gesto artistico.

Ritengo importante per il fruitore vedere, attraverso le opere presentate nella rassegna, le tensioni che muovono la mano dell'artista, l'interpretazione 'veritiera' dell'essere e dell'esistere, del fare e del dire, del rendere visibile l'invisibile, del trascrivere il 'quotidiano' nell'alfabeto multiforme dell'arte, dell'ascolto attento degli innumerevoli canti della vita e dell'umanità.

Di seguito ho voluto annotare per ognuno degli artisti presenti in mostra qualche riga estratta da una critica e/o nota biografica che ne delinea la figura e ne rappresenti brevemente il suo fare artistico.

**Pierluigi Cattaneo:** "...E' come se fossero uno spartito, le opere di Pierluigi Cattaneo. Franti da un colore che freme e ansima, i suoi pannelli monocromi, le sue severe geometrie, non si guardano. Si ascoltano. Con gli occhi. ... Perché il minimalismo dell'artista, un minimalismo ascetico e purista, che infonde un senso di placida quiete, è solo una parte della sua opera. L'altra, che infonde trasalimento e ansia, è quel fragore cromatico, quella linea che è quasi scheggia, quegli improvvisi rovelli che s'insinuano nella materia, in uno spazio silente, facendolo vibrare. I lavori di Cattaneo sono ossimori. O immensi punti di domanda. Assordanti..." (Fausto Lorenzi)

**Carlo Corres:** "Le mie opere sono per me un taccuino di viaggio da cui emergono le immagini di persone e cose che vedo, incontro, catturo, assorbo e filtro, per far diventare poi uno schizzo, un disegno. Il disegno è come narrare le cose che giorno per giorno accadono e di cui osservi e assimili i dettagli per poi tradurli in un 'supporto' che ti aiuta a comunicare l'essenza delle cose e del loro esistere. Disegno per perdere la paura dell'infinito da 'macchiare'. Il disegno per me è una ricerca come lo è la vita: non sai mai cosa ti aspetta domani, ma ogni giorno cammini in avanti... e vedi cose nuove con occhi nuovi..." (intervista a Carlos Corres - Myriam Ferreira, UNIR)

**Giovanni Faini:** "La pittura come bisogno, sfogo espressivo e passionale. La commistione dei colori che diventano cibo, peccato di gola, gesto bulimico. L'emozione che la traccia sulla tela deve suscitare, la sensazione soggettiva che fa emergere, il viaggio nel quale precipitare. L'arte è mia. E' di tutti." (Giovanni Faini)

**Manfred Feith-Umbeh:** "Il rosso è principalmente un colore", afferma Manfred Feith-Umbeh, "un colore di avvertimento e un colore di segnale". E, aggiunge: "Il rosso è un punto di vista. Potrebbe anche essere un'ideologia. Il rosso è il colore delle braci e del sangue. In ogni caso si parla di rosso come un colore caldo. Il fuoco

più caldo è sempre rosso, nella tauromachia, nell'amore e nell'erotismo. Il rosso è sicuramente una passione. L'artista ha bisogno della passione ... quindi ha bisogno del rosso. "

**Claudia Haberkern:** "Per l'artista indispensabile è il silenzio desertico, l'orizzonte vasto della risaia, persino la nebbia che confonde i contorni delle cose per poter creare le sue figure così leggere...L'arte per lei è una continua ricerca dell'essenza, distinguendo con occhio acuto ciò che è superfluo e ciò che è invece essenziale... (Laura Lizzi - Gazzetta di Livorno)

**Paula Kouwenhoven:**"La bellezza è essenziale nei dipinti di Paula Kouwenhoven ed è soprattutto il colore a renderla visibile. Il colore ci è portato dalla luce, la luce che ci fornisce i messaggi delle stelle come segni provenienti da mondi lontani e da molto tempo fa. Riflettiamo quindi sull'origine del mondo. Il famoso dipinto di Courbet 'L'origine du monde' suggerisce che questa origine sia metaforicamente rappresentata nel mondo dell'umanità dalla vulva femmina, come una porta della vagina. Troviamo vulve simboliche nei dipinti di Paula, ma possiamo vederle come bocche, l'organo con cui possiamo farci sentire. ..." (Aart van Zoest , semiotico)

**Masahide Kudo:** "Nelle carte e nelle tele di Kudo rivive, in qualche modo, la fluida impermanenza delle forme naturali e delle metamorfosi organiche, attraverso una congerie di tracce, macchie, segni apparentemente casuali, che poi si organizzano in brandelli anatomici e fisionomie umane. ...Il critico Aart van Zoest ha giustamente scritto che "la meditazione è un'abitudine costante nella vita di Masahide Kudo e produce effetti sulla sua arte", ma a me pare che il suo stesso modo di fare arte sia, in fondo, un modo di meditare e di far meditare." (Ivan Quaroni)

**Norbert Mayerhofer:** "L'arte è un dialogo intelligente della vita, del nostro mondo e della nostra società", afferma Mayerhofer : "Può essere inerente a te, all'ambiente circostante, ai sentimenti o alla politica mondiale. Può essere tutto. Ma il dialogo non deve essere superficiale. È necessaria quell'autenticità che permette di prescindere dai cliché (...). "L'amico e artista Norbert Mayerhofer non può essere lasciato in nessun cassetto: i suoi ossessionanti lavori, sia di tipo naturalistico-figurativo che figurato-astratti, toccano ed emozionano nelle allusioni associative-confuse delle loro narrazioni" (Pier Cattaneo)

**Gianfranco Mascelli:** "Astrazione concettuale e informale materico, ricerca permanente dell'io e sperimentazione degli strumenti espressivi, materia e trasparenza, densità e fluidità, barriera e scardinamento, sono i codici dell'arte

di Gianfranco Mascelli. Le sue contaminazioni fra materiali diversi raccontano dell'inesauribile sete di conoscenza e le differenti soluzioni, rilevano il profilo di chi non si accontenta e continua a sperimentare. Ma è l'incontro con l'altro che domina il fare artistico dell'amico Gianfranco, incontro che sono 'relazioni, scoperte, ascolti'. Le sue opere si potrebbero definire mezzi specialissimi di comunicazione e di conoscenza che riportano al fare antico dell'esteta che ammira per poi stupire nel farsi a sua volta ammirare." (Erminia Turilli - Pier Cattaneo)

**Angelita Mattioli:** "L'immediatezza del gesto, la densità del materiale, il colore che assalgono il fruitore dell'opera artistica di Angelita, restituiscono allo stesso l'incanto e lo stupore di un'opera che ti penetra dentro con vigorosa violenza. Il racconto narrato balza agli occhi facendo fraintendere una facile lettura dell'insieme dell'opera, che invece richiede osservazione minuziosa e silenziosa di ogni particolare e dell'intero". Fausto Lorenzi scrive: 'L'artista è sempre più mossa da una fede carnale e sensoriale nell'umano, dalla ricerca di un'incarnazione di semplicità - e verità - primordiale, che ha raccolto anche la lezione dell'informale, come tentativo di attingere alle radici più primordiali, estreme e viscerali dell'esistenza.'" (Fausto Lorenzi - Pier Cattaneo)

**Yvonne Muizert:** "Nel suo 'Viaggio a serenità' Yvonne Muizert ha trovato un nuovo modo espressivo d'arte che si muove su una via di equanimità e pace, una via di serenità. Scrisse tempo fa un autore olandese: 'La serenità è il trionfo dell'arte (antica)'. E in questo modo Yvonne Muizert trionfa su se stessa: sulla bella carta giapponese evoca scene di puro riposo e armonia, attraverso un gioco ritmico di linee che risveglia suggestioni della natura euritmica e serena in cui vive. Un 'bianco' dominante accentua il potere del linguaggio di Muizert: i suoi resti interiori danno forma a un silenzio travolgente" (Paula Kouwenhoven - Pier Cattaneo)

**Istvan Nemes:** "István Nemes ha due fonti di ispirazione: una, la mappatura del mondo terreno che sale verso quello divino, l'altra, l'importanza di vivere in armonia con l'ambiente naturale e la natura. L'artista diventa così il cantore del mondo che lo circonda, con un gioco di colori a tempera che intrecciano sogni e realtà con figure evanescenti di cui però se ne rileva la traccia" (Pier Cattaneo)

**Robert Petschinka:** "Il tema artistico delle mie immagini è l'essere umano. Il mio motto originale come artista è: "una matita e un sogno si può portare ovunque". Come un attento osservatore, sfoglia i suoi disegni quasi ogni giorno come una sorta di diario, dal titolo: 'Che giorno è per me???' I miei primi impulsi artistici prendono forma dall'espressività della prima pittura gotica e dalla semplice rappresentazione della scultura africana, per poi subire il

fascino degli espressionisti tedeschi.

'Creatività, vita mia!' E' un pensiero per me importante che cerco di trasmettere e di comunicare a quanti si interessano d'arte e soprattutto ai giovani, di cui sono grande estimatore" (Robert Petschinka)

**Wolfgang Scherer:** "I lavori di Wolfgang Scherer e le sue incisioni sono straordinarie: il materiale che utilizza crea un 'effetto profondità tattile'. L'artista graffia la piastra con l'ago, ma anche con altri strumenti per dare effetti di colore durante la stampa dell'opera, prima di procedere con la tecnica dell'Acquatinta. Scherer procede poi alla stampa strato dopo strato su carta straccio e ultra fine carta giapponese. Ora lo fa da un lato, poi di nuovo su entrambi i lati. Proprio come il dialogo di strutture che si evolvono attraverso il continuo incontro sovrapposto. Sono piccole sinfonie di forma, che incontrano le immagini a più strati di Wolfgang Scherer. Armonie che l'artista riconosce sia per caso che per esperienza - e continua a perseguire. Sulle sue incisioni il caotico non trova un ordine fermo, ma un equilibrio calmante. Non presentando i temi alla vista in modo chiaramente riconoscibile, lo spettatore stesso diventa creativo attivando il suo inconscio per interpretare l'immagine" (Jorg Busche)

**Dodog Soeseno:** "L'arte di Dodog Soeseno ha subito negli anni un importante cambiamento volto alla ricerca della spiritualità dell'arte stessa. Dai tanti segni e simboli presenti nelle prime opere restano due soli segni su uno sfondo grigio. Il suo lavoro diventa quasi la ripercussione di vecchi rituali diventando meno accessibile, più interrogativo che narrativo. Immaginando i segni e le scoperte fatte dall'artista, ci rendiamo conto che il 'mondo di Dodog' continua a esistere, si può riconoscere, ma in esso si possono riconoscere anche le esperienze di ciascuno di noi (almeno in parte). In questo modo, Dodog Soeseno rende il nostro spazio più grande e la nostra fantasia più ricca attraverso una cascata di immagini contagiose." (Michael van Hoogenhuyze)

**Andras Vegh:** "La pittura inquieta e in continuo rinnovamento di András Végh è lontana da un capitolo chiuso: l'opera è arricchita da immagini nuove e moderne. Negli ultimi anni nell'arte di Vegh sembrano smorzarsi l'irrequietezza, la feroce lussuria, l'inondazione e il rossore, per lasciare spazio, così almeno pare, alla volontà di fare sintesi: in alcuni dei suoi nuovi lavori i gesti sono contrastati da sobrie forme geometriche, altri dalla potente struttura a griglia o da una fine rete di linee che crea una composizione disciplinata, un chiaro ordine pittorico. In altre parole la pittura della soggettività, novità, unicità e personalità appassionata di András Végh, è presente ma non esclusiva: l'artista va direttamente al suo obiettivo ma esplorando i

piccoli dettagli, strisciando, possedendo, razionalizzando piccoli mondi. Sa che non ha nulla a che fare con "la bellezza del mondo e l'inesprimibilità dei fenomeni", e sa che i suoi pensieri devono maturare in immagini credibili, emozioni impressionanti e febbrili." (Wehner Tibor)

**Stefania Zorzi:** "Stefania Zorzi, ossessione, sorriso, grottesco, compie un'esplorazione di sé, raccordandola all'idea di corpo, nella nostra cultura. Molto femminile, peraltro. Stefania Zorzi esplora il legame indissolubile, soprattutto della donna, con la parte più interna del nostro corpo, ma anche nel pensiero caldo del legame. Ciò che risulta interessante è che non risulta mai ossessiva o dannata. Mantiene un atteggiamento di gioco e di gioia che non la porta mai a quell'angolo dell'esclusione o della disperazione che avevamo visto solo in poche sue immagini, nuda all'angolo. ... E ora quel cordone di lana rossa..., costituisce letteralmente le fil rouge del nuovo ciclo artistico della Zorzi, la sua gioiosità e giocosità, ma, soprattutto, la sua capacità di costruire una scena senza che gliene sfuggano i lembi." (da: Stile Arte)

Permettetemi, a conclusione, di ringraziare quanti hanno permesso la realizzazione di questa mostra, che spero possa diventare la prima di altre collaborazioni con le Istituzioni e il mondo artistico di cui il Centro Arte è interprete e organizzatore. Un grazie speciale agli artisti che hanno aderito all'iniziativa qualificando ancora una volta il Centro Arte LuPier come presenza culturale attuale ed autentica.

**Pierluigi Cattaneo**

*Presidente Centro Arte Lupier*

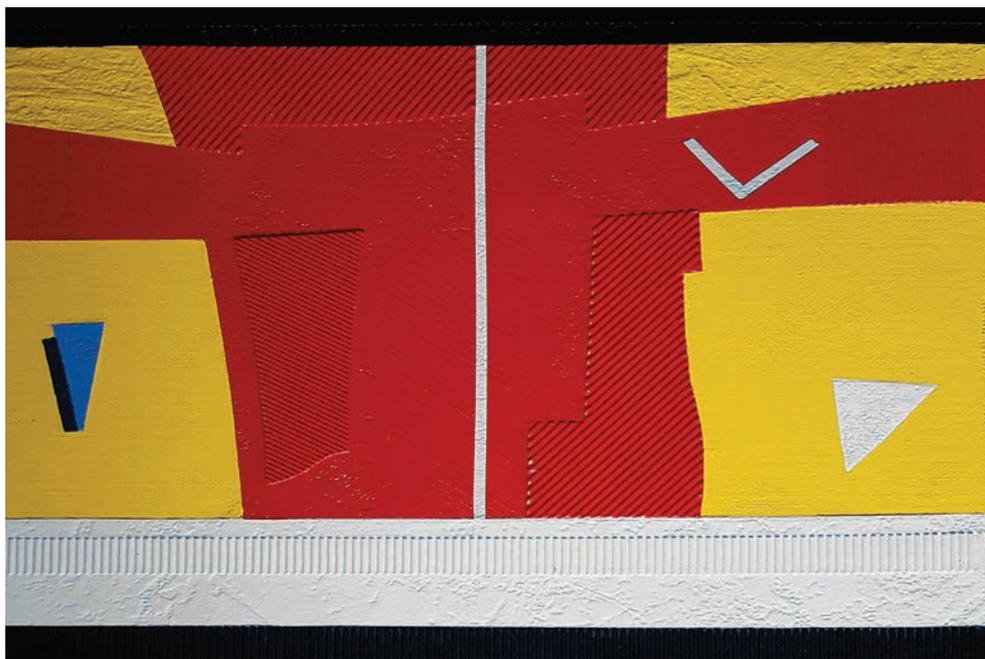


**CATTANEO**  
Pierluigi

Nasce nel 1952 a Brescia. I primi quadri ad olio sono del 1963; negli anni dell'adolescenza inizia a anche a modellare l'argilla. Dal 1969 frequenta l'Istituto d'Arte Savoldo a Brescia, dove conosce Kem Damy che, come 'docente', ha un ruolo importante nella sua formazione artistica. In seguito a quest'incontro, abbandona definitivamente il suo fare artistico caratterizzato da una figurazione, che si esprimeva nei paesaggi, nature morte e ritratti, e la forma si fa sintesi, il tratto diviene essenziale e simbolico. Nel 1976, a soli 24 anni, la prima personale segna il suo ingresso nel mondo dell'arte riconosciuto da fruitori e critici. Nel 1977 diventa socio del gruppo 'Moretto' di Brescia, ricoprendo poi la carica di Presidente. Questo periodo fino agli anni 90 è pieno di attività e partecipazioni: della sua opera, scrivono numerosi critici, tra cui Elvira Cassa Salvi, Guido Stella, Luciano Spiazzi, Giorgio Seveso, Angelo Mistrangelo. Nel 1996, fonda L'Associazione Culturale "Centro Arte Lupier" e apre uno spazio espositivo per l'arte contemporanea. Avvia in questo periodo una collaborazione sempre più stretta e dialogante con i critici Mauro Corradini e Fausto Lorenzi, cui aggiunge negli anni successivi anche una cooperazione con Carlo Micheli. Nel curriculum dell'artista, oltre a numerosissime collettive figurano personali a Bergamo, Bordighera, Bologna, Brescia, Cremona, Mantova, Milano, Roma, Torino, Trento, Verona, Berlino, Budapest, Delf, Graz, Kecskemet, Klagenfurt, Linz, Olomouc, Praga. In questa crescita espositiva trova l'apprezzamento di altri critici, da AnnaLisa Ghirardi a Giampiero Guiotto e Maurizio Bernardelli Curuz fino a più occasionali incontri con critici e curatori ungheresi, austriaci, olandesi fra cui Michael kramer, Aart van Zoest, Wolfgang Zeitlinger. Pierluigi Cattaneo ama dire "l'arte e il fare arte è per me vita, respiro poetico dell'esistere che ogni giorno si colora e prende forma su una tela per dialogare con l'infinito mondo che mi circonda".



**Tensione estrema**  
tecnica mista su tavola  
cm 80x60  
2017



**Viaggio tra i popoli**  
 tecnica mista su tavola  
 cm 100x150  
 2018

Carlos Corres (1973), nato a Bilbao e residente a La Rioja (Spagna), laureato in Belle Arti all'Università di Salamanca, ha esposto le sue opere in Germania, Stati Uniti, Italia, Belgio, Cile, Cina e Spagna. Tra gli altri, ha ottenuto i premi: Medal of Honor nel XIX Premio di pittura BMW, Primo Premio del Secondo Concorso Nazionale di Pittura Parlamento di La Rioja e Primo Premio al MARCA 5th Sports Painting Award. Ha ricoperto posizioni come giurato in diversi premi artistici, direttore artistico, curatore, grafico e product designer, illustratore, pittore e insegnante in workshop. È co-fondatore di "Globartia Visual Art Company®" dedicato al raggiungimento di murales artistici e progetti socio-culturali dal marchio "Mural Open®". Attualmente è CEO del marchio "Food Painting®", esplorando nuovi modi di agire tra gastronomia e arte nel mondo. Dice di sé: "Come artista, esploro e filtro la realtà attraverso la creazione di nuovi modi di concepire l'immagine concettuale usando una configurazione ibrida con pseudo-astrazione. ... Come persona, concepisco la vita come un'interazione di esperienza, il significato positivo del giorno e l'impulso / intenzione / motivazione per migliorare le mie relazioni con tutti." Dei suoi lavori afferma: "Oltre la rappresentazione convenzionale, in cui i codici di lettura e percezione sono interamente condivisi da artista e spettatore, c'è un territorio inesplorato che si estende tra la lettura diretta e i limiti di comprensione. Sulla piattaforma bidimensionale del pezzo viene intrapresa la ricerca: la reinterpretazione della realtà sulla base delle sensazioni volumetriche e degli elementi iconologici che derivano da una singola pelle, a sostanza primitiva: la macchia. Questa è la genesi: l'analisi del non-finito, dell'astrazione e della trama per cancellare mille percorsi di dialogo con l'osservatore che corrono e si perdono senza raggiungere alcun nome posto. Realizzare quegli incontri e partenze è l'obiettivo dei creatori del vuoto. In quel gemellaggio baso la logica della mia esistenza."



**CORRES**  
 Carlos

**CORRES**



**28 Nuovi territori italo spagnoli**  
tecnica mista su 28 piatti di cartone  
Ø 27,5 cm - 120x220 cm  
2018





FAINI

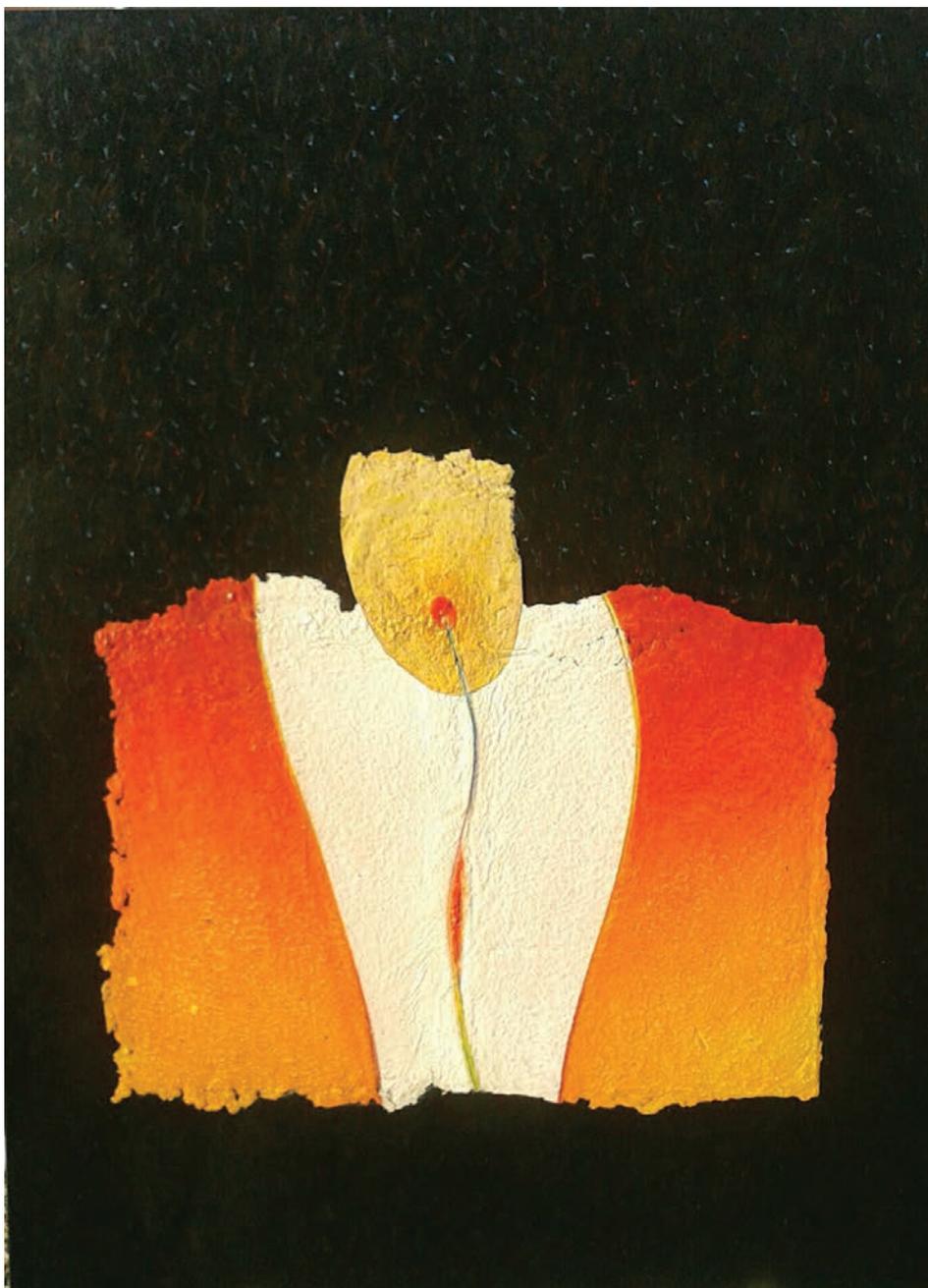
**FAINI**  
Giovanni

Nasce a Bovezzo (BS) nel 1955 dove vive e lavora. Si dedica giovanissimo alle arti visive ed in particolare alla pittura, passando da esperienze figurative a ricerche astratte. Tiene la sua prima mostra personale nel 1975. Negli anni 80 decide di approfondire la tecnica dell'incisione, avendo vicino il maestro e amico urbinato Gigi Corsini con il quale è tra i fondatori del laboratorio "L'Acquaforse". E' presente in numerosi concorsi ed esposizioni d'arte in Italia e in simposi in Ungheria, Spagna, Italia (Carloforte Sardegna, Brescia, Siviera Verbania) riscuotendo consensi di critica e pubblico. L'attuale ricerca combina raffinati cromatismi a materiali elaborati da lui stesso prodotti. La sua curiosità lo porta ad una continua ricerca interiore, dove l'emozione prevale sulla ragione. Le sue opere sono raramente accompagnate da un titolo rinviando a quanto sostenuto da Proust: "Un'opera d'arte che contenga le teorie per spiegarla è come un oggetto su cui sia stato lasciato il cartellino del prezzo". Afferma l'artista: "Vorrei essere capace di percorrere le strade della poesia per trasformare le banalità di ogni giorno in meravigliosi viaggi del pensiero lungo i quali il sogno diventa l'unica realtà importante. L'arte aspetta apparentemente muta e immobile, ma con un brulicare di guizzi inquietanti che ci permettono di stare un po' meglio in questo mondo, nel quale siamo ospiti provvisori e nemmeno sempre graditi."



**Si lei proprio lei mi ha incendiato l'anima**

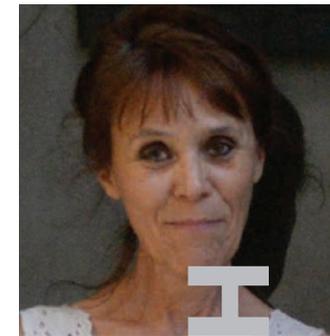
tecnica mista  
cm 122,5x81,2  
2018



**Nella sera che si fa notte, ci accorgiamo con stupore di  
quante meraviglie abbiamo sotto agli occhi**

tecnica mista  
cm 110x81  
2016

Claudia Haberkern è nata a Heilbronn in Germania. Dal 1981 e per i successivi sei anni studia teatro contemporaneo e sperimentale con membri del Living Theatre e il Grotowski Ensemble a Berlino e alla scuola Jacques Lecoq a Parigi. Dal 1986 presta assistenza nello studio dello scultore, Ricardo Santerini a Parigi. Espone le proprie opere a partire dal 1993. Nel 2004 consegue il primo premio del concorso Cesare Pavese a Santo Stefano Belbo nella categoria scultura, presieduto da Angelo Mistrangelo. Su invito di Marco Vallora partecipa nel 2011 al Padiglione Italiano della Biennale di Venezia a Torino e negli anni 2013 e 2014 alla International Art Fair di Gyeongnam in Corea. Ultime mostre (selezione): 2015 - Sicoh Gallery, Tokyo (personale); "Statement", a cura di Ivan Quaroni, Circolo Quadro, Milano (collettiva) ; Galleria Creatini-Landriani a cura di Marco Vallora, Sestri Levante (personale); Travelling Minds, Jakarta Indonesia (collettiva). 2017 -Summer's Distillation, Solothurn, Svizzera (personale). 2018 - una sola, Studio Giorgia Madiai, Barga (Lu) (collettiva).

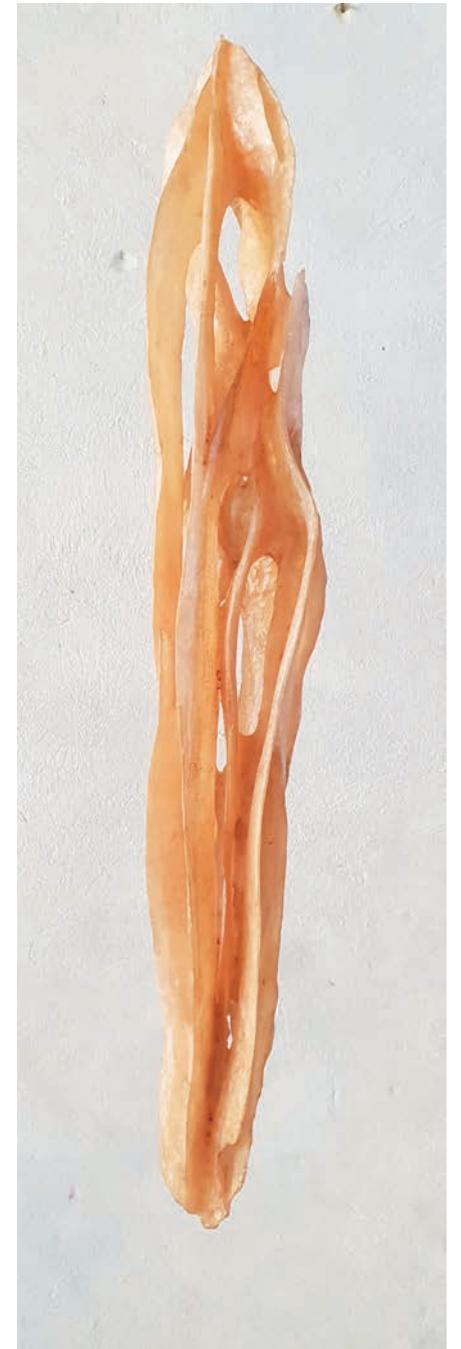


**HABERKERN**  
Claudia

**HABERKERN**



**Flying Flower (dalla serie Summer's Distillation)**  
tecnica mista  
cm 64x53x20  
2018



**Flux (dalla serie La foresta perduta)**  
tecnica mista  
cm 53x12x7  
2018



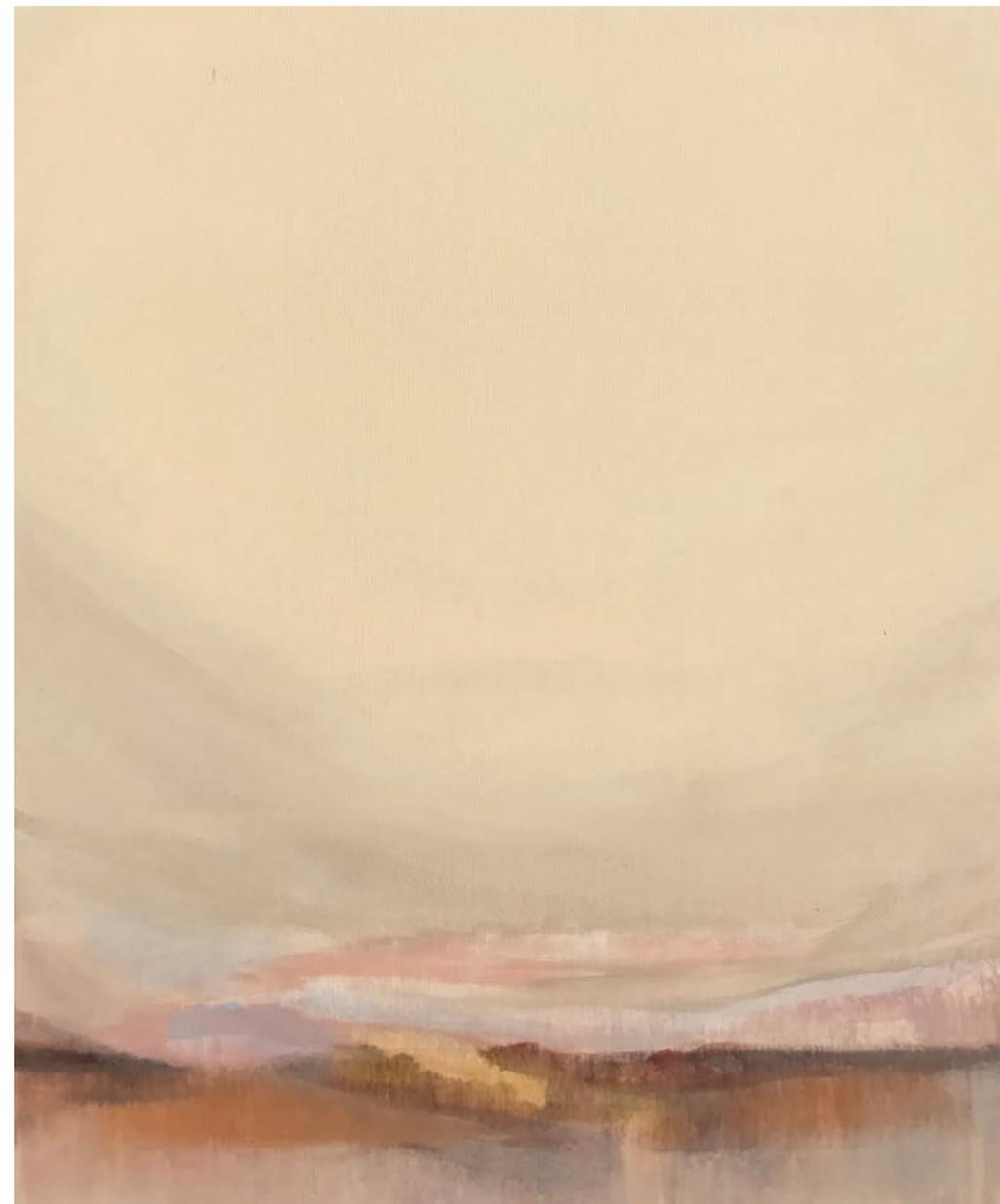
**KOUWENHOVEN**  
Paula

L'arte di Paula Kouwenhoven racconta qualcosa su chi è, cosa fa e come vive la sua vita. Attraverso la sua arte vediamo notevoli segni di femminilità, natura e terra. Tutto si unirà: sia il simbolo della dea romana Venere, che viene utilizzato per indicare il sesso femminile, come la costellazione della Bilancia, che è associata all'aria elemento ed è tradizionalmente governata dalla stessa dea Venere. Le forme rotonde dei segni possono anche essere riconosciute nei triangoli e nelle frecce come simboli di forza e forza di volontà. Ecco la femmina e il maschio, due polarità che possiamo anche riconoscere nella rinascita della nascita, nell'arresto della crescita, nelle forme aperte e chiuse, nell'energia passiva e attiva, nella sensualità-spiritualità. Le caratteristiche dello stile di Kouwenhoven sono colori, profondità, equilibrio, composizione.

Pur sentendo un'affinità con la bellezza serena di artisti come Rothko e Horiki, ha completamente sviluppato il suo stile. Uno stile che non può essere diviso in un certo movimento artistico. Né in una scuola particolare. No, Kouwenhoven ha creato il suo cerchio attorno a lei. Un gruppo di amici-collega, un circolo di persone che la pensano allo stesso modo. Nel corso degli anni questo circolo si è formato nel punto in cui nel 1999 ha decollato il suo mondo dei sogni: World Art Delft. Un luogo dove la bellezza può essere creata e presentata durante simposi artistici, mostre, progetti educativi e progetti paesaggistici.

Non solo arte, cultura, natura e architettura verranno qui insieme, ma anche artisti, amanti della natura e dell'arte e amici. È un luogo in cui Kouwenhoven non solo come imprenditore culturale, ma anche come artista ha spazio e pace da dipingere. E quando dipinge, tutto si fonderà in quell'unica passione.

Solo attraverso l'arte e solo l'arte, Paula Kouwenhoven è in grado di dare forma alla vita reale. Diventa la sua vita idealistica.



**Mijn Vlakke Land II**  
acrilico e pigmento su tela  
cm 60x50  
2017



**Mijn Vlakke Land III**  
acrilico e pigmento su tela  
cm 50x60  
2017

Masahide Kudo è nato in Giappone nel 1952. Ha studiato all'accademia d'arte Zokei di Tokyo. Espone regolarmente nelle gallerie K-Art Space a Yokohama e nella Galleria Shiko a Tokyo, oltre che in numerose altre città in Giappone. Ha partecipato a mostre e eventi d'arte in tutto il mondo. Una selezione degli ultimi 5 anni: 2014: Giaf (Korea Gyeongnam International Art Fair). The possibility of an island, Vercelli, Italy; The 3rd Contemporary Art Group Exhibition Mu, Nantes, France - 2015: Traveling Minds 4 Jakarta, Indonesia; The 4th Contemporary Art Group Exhibition Mu Soul, Korea; Korea-China-Japan Selected Artist Exhibition Beijing, e Nations Tainan, Taiwan - 2016: Casablanca Biennale, Casablanca, Morocco - 2017: A Journey in Search of Conceivability Taichung, Taiwan - a 2018: Simposio Pietre d'acqua, Viila Agnedo (TN), Italy; una sola, Studio Giorgia Madiari, Barga (Lu) Italy. Le sue opere fanno parte di collezioni private e pubbliche tra cui il Quman Museum in Kagawa, Giappone, il Fine Art Museum in Ho Chi Minh City e il Affandi Museum in Indonesia. Vive e lavora a Yokohama in Giappone.

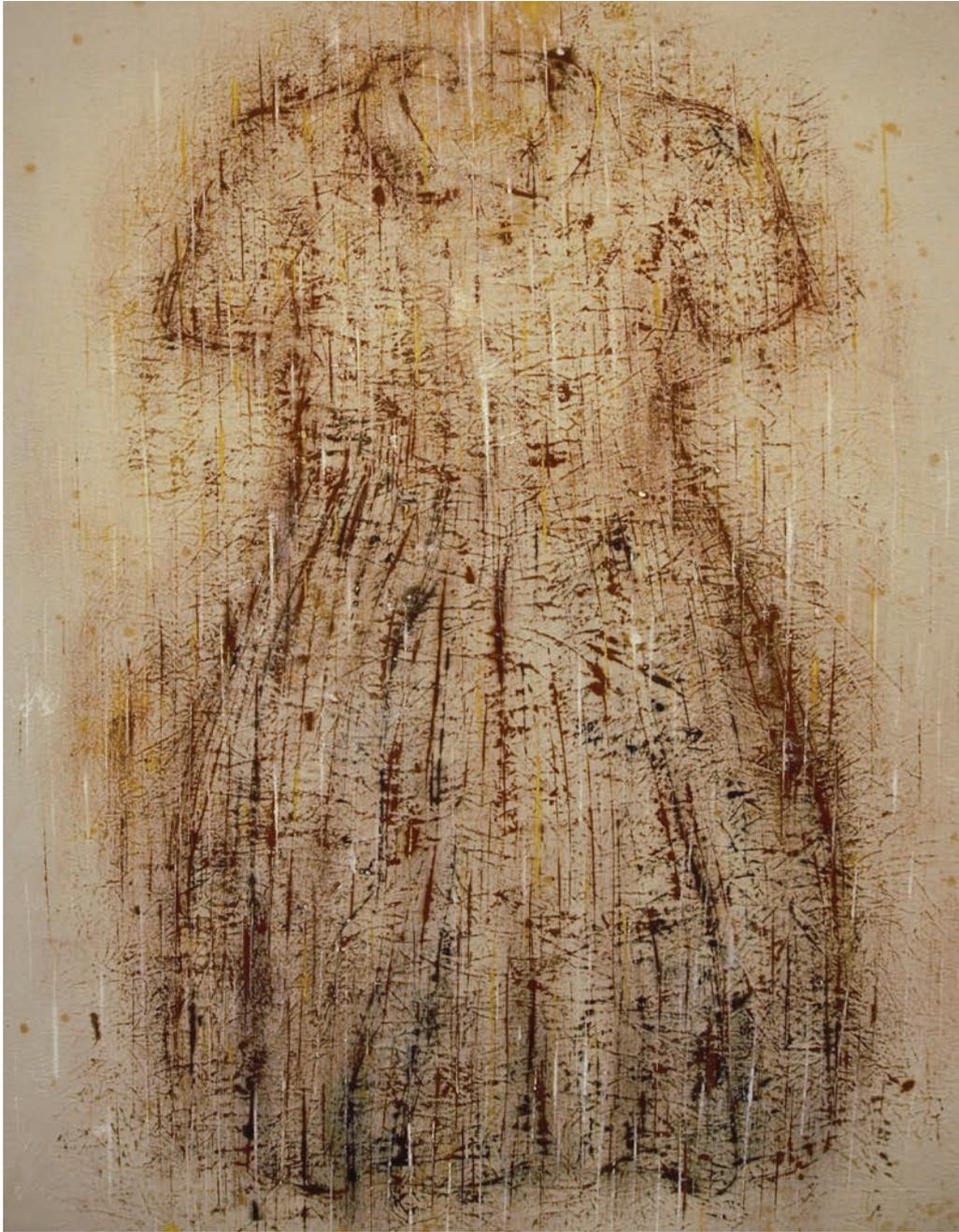
Si potrebbe essere tentati di definire Masahide Kudo un pittore surrealista, perché vuole abolire il confine tra l'inconscio e il conscio, come è per il 'surrealista', appunto.

Di certo Masahide Kudo ha deciso di dare il potere assoluto al suo corpo; lascia infatti che la sua mano vada senza guida, libera di muoversi senza apparentemente alcun comando. E' bello vederlo al lavoro: concentrato, senza riserve, lascia che la sua mano faccia il lavoro, guarda con sicurezza al risultato di ciò che la mano porta davanti ai suoi occhi. Nella sua visione, quello che sta venendo fuori dalle sue dita è la trascrizione diretta di profondi ricordi sepolti. È la sua convinzione, come lo fu per i grandi pittori dell'antico Giappone e della Cina, che il corpo riporta indietro i ricordi.



**KUDO**  
**Masahide**

KUDO



**A long day**  
olio e tecnica mista su stoffa  
cm 90,9x72,7  
2016



**A long day**  
olio e tecnica mista su stoffa  
cm 53x45,5  
2018

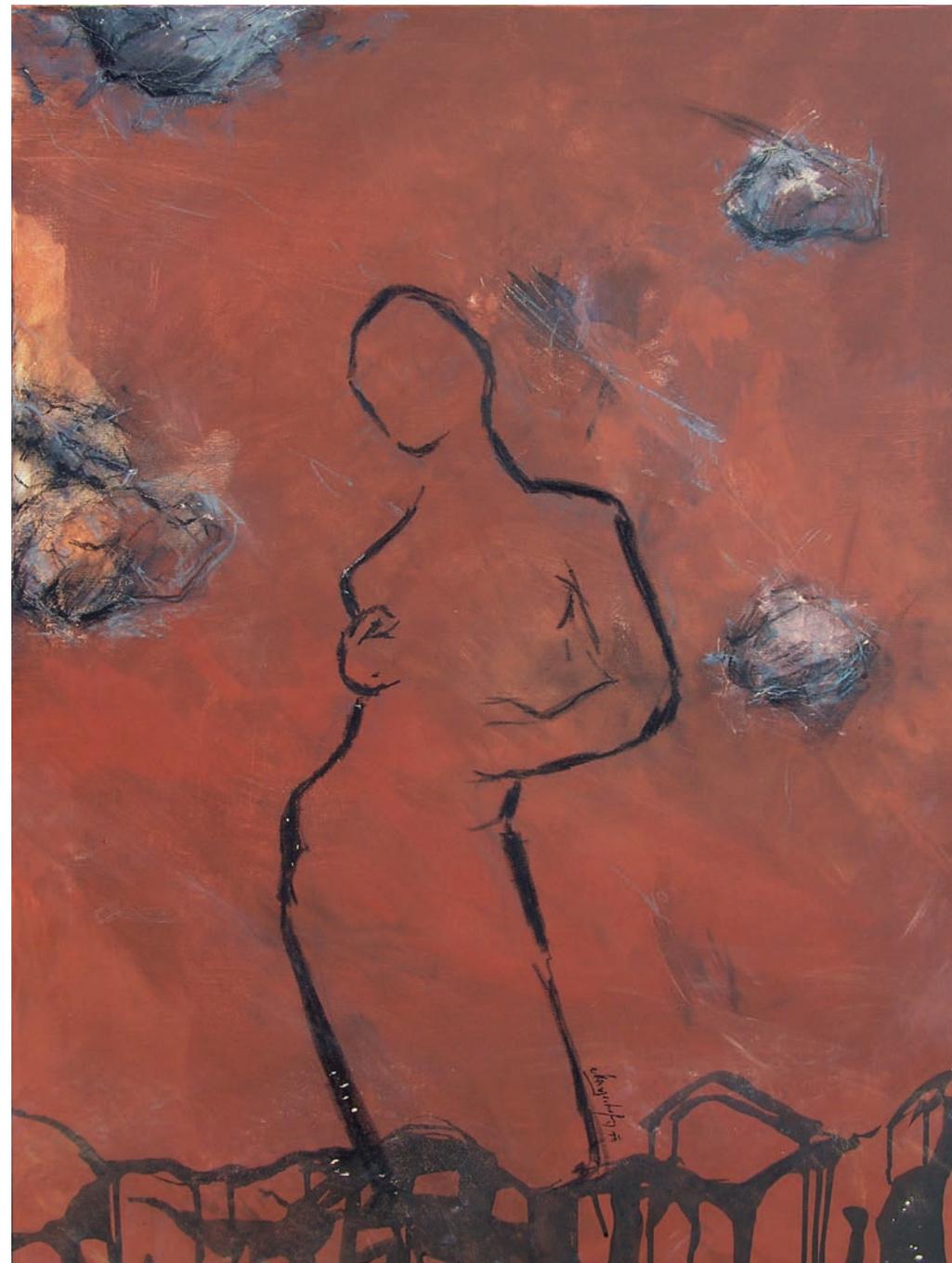


**MAYERHOFER**  
Norbert

Artista contemporaneo Norbert Mayerhofer nasce in Austria nel 1952 dove vive e lavora. Sono più di 150 - tra personali e collettive - le esposizioni a cui partecipa in tutta Europa e negli Stati Uniti. I suoi lavori artistici si trovano in collezioni d'arte private e pubbliche. Mayerhofer è membro dell'associazione e galleria GrenzART, kunstraumarcade e del network di Vienna KNH Kulturnetz-Hernals.

Le opere d'arte di Mayerhofer nascono dal risultato di elaborazione di pensieri ed esperienze personali dell'artista rappresentate in modo da far soffermare lo spettatore e permettergli di pensare alla sua realtà personale e alla propria vita, sottraendolo dalla velocità del quotidiano. Le sue opere derivano da associazioni criptiche che portano i fruitori in situazioni emotive, in cui le leggi logiche non sembrano esistere. Qualcuno potrebbe chiamare la sua arte surreale, ma in realtà è concettuale.

Mayerhofer lavora in diverse serie, che sono prodotte in parallelo nel corso degli anni, passando dallo stile realistico, al minimalismo. All'artista piace giocare con diversi stili d'arte. Nonostante ciò, avendo raggiunto buone capacità stilistiche attraverso una perfezione tecnica, il suo stile dà autonomia all'opera rendendola eccezionale e riconoscibile.



**Laisser dormir tout le monde**  
acrilico-cera e inchiostro su tela  
cm 100x70  
2011



**Good bye, Johnny**  
 acrilico e matita su tela  
 cm 120x80  
 2010

Nato a Tivoli nel 1944. Frequenta l'Istituto d'Arte di Roma e l'Accademia. Insegna Educazione artistica per alcuni anni. Negli anni '60, si manifesta esclusivamente con una pittura espressionista.

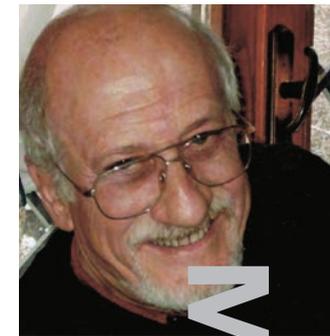
Nel 1976 formula, con Viria Donadei, le linee dello "Strutturalismo". Un'analisi che escluderà le sovrastrutture da ogni concetto. Ne scrive il Manifesto in occasione della prima mostra del 1977 e altri testi per le mostre che seguiranno in Musei italiani e altri spazi espositivi istituzionali. Lo Strutturalismo, come esperienza artistica, avrà termine nel 1982 con l'ultima mostra degli elaborati grafici negli USA.

Dal 1996 la sua ricerca sconfinava nelle materie più diverse: sabbie, catrame, cementi e il vetro come interprete principale, protagonista nella sua scultura e complementare nella pittura.

Tra le mostre personali si ricordano: Museo di Trastevere a Roma; Museo Nazionale Cerite a Cerveteri; Museo Civico di Viterbo; New Palace a Baltimora; Palazzo degli Alessandri a Viterbo; Museo Nazionale d'Abruzzo a L'Aquila; Casina Pompeiana a Napoli; Istituto Italiano di Cultura a Bruxelles; Istituto Italiano di Cultura a Monaco di Baviera; Biblioteca Provinciale a Matera; Teatro Traiano a Civitavecchia; Scuderie Estensi a Tivoli; Biblioteca Nazionale a Cosenza.

Tra le mostre collettive si ricordano: Spoleto Palazzo Collicola; Roma Palazzo Valentini; Roma Museo Civico di Zoologia; Roma; Marguttarcade; Frascati Scuderie Aldobrandini; Pieve di Cento Museo delle Generazioni Italiane del '900.

Di lui hanno scritto: Vito Apuleo, Manuela Annibali, Berenice, Fortunato Bellonzi, Renato Civello, Agnese De Donato, Giorgio Di Genova, Mario De Candia, Enrico Gallian, Sandra Giannattasio, John Hart, Vincenzo Le Pera, Gianfranco Labrosciano, Joan Nickles, Mario Novi, Gaetano Pampallona, Clotilde Paternostro, Francesco Perfetti, Derna Querel, Maria Cristina Ricciardi, Helmut Rigne, Erminia Turilli, Alessio Verzenassi, Maria Soledad, Giuseppe Selvaggi.



**MASCELLI**  
 Gian Franco

MASCELLI



**Babele**  
Polimaterico su tavola  
cm 200x100  
1997



**Perestroika**  
vetro, catrame, colore ad olio  
Ø cm 150  
2000



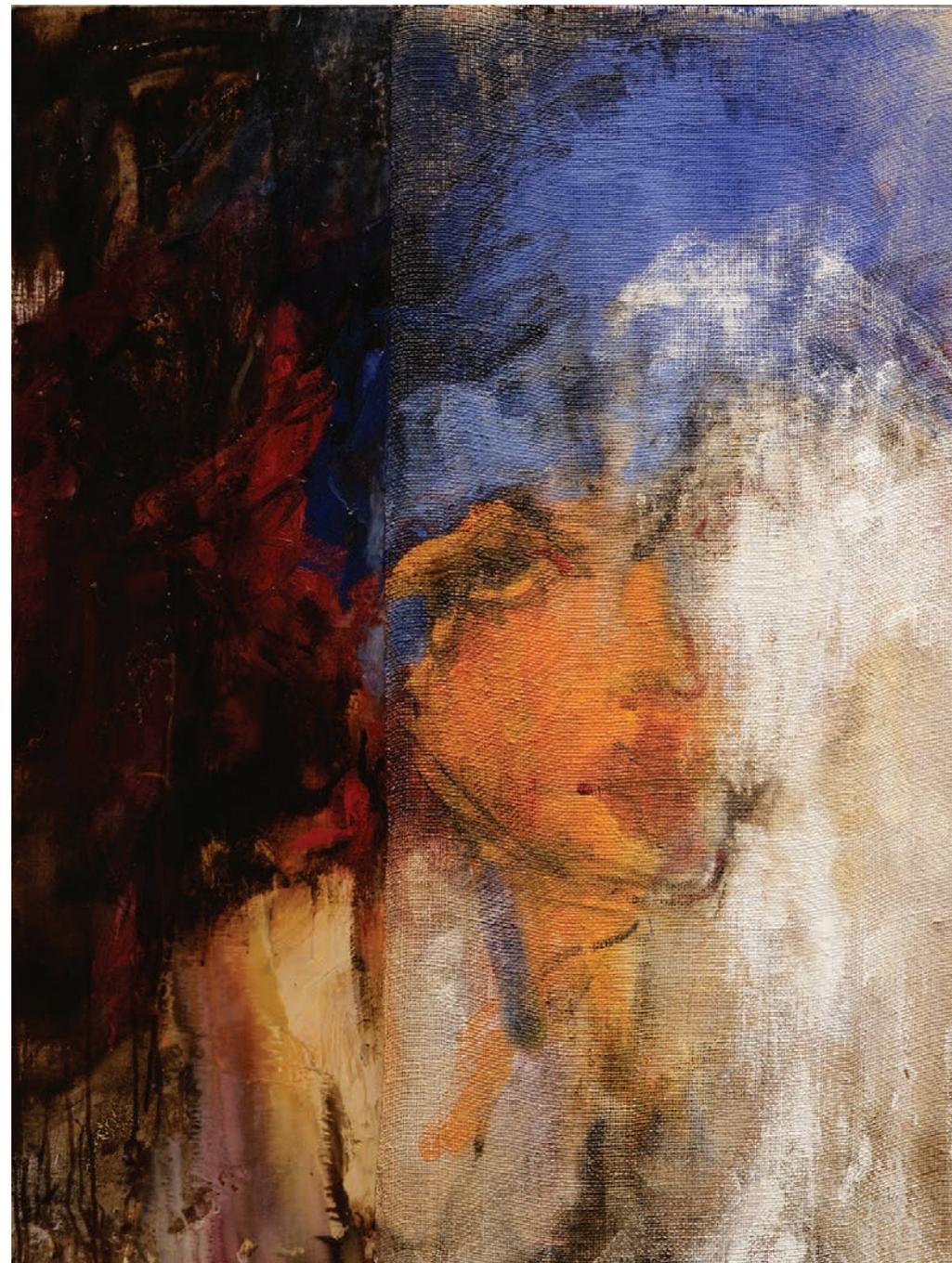
**MATTIOLI**  
Angelita

Angelita Mattioli, nasce a Breno (BRESCIA) -ITALIA- , nel 1967. Vive e lavora a Sellero (Brescia). Si diploma al Liceo Artistico "G. Oprandi" di Lovere (BG) e inizia la sua attività artistica di pittrice nella sua splendida terra della Valle Camonica, alternando la pittura a interventi di restauro e come docente presso l'Accademia "Arte e Vita" di Breno. collabora alla realizzazione scenica di spettacoli teatrali per Crucifixus.

La sua prima personale risale al 1990. Seguono mostre personali e collettive oltre alla partecipazione a Fiere d'Arte contemporanea (Verona, Padova, Pordenone, Cremona). Da segnalare la sua presenza in collettive in Paesi esteri quali l'Ungheria (Fiera Internazionale di Budapest) e l'Austria. Mattioli sceglie decisamente la raffigurazione espressionista, carica di tensioni e inquietudini.

Attraverso il gesto, il colore e la pennellata densa, l'artista concentra tutta la pittura in quel grumo, in quel segno, in quella traccia con cui, con vigore e accelerazioni, definisce le sue figure, gli sfondi, gli ambienti.

Si dedica anche alla scultura in ceramica Raku; le sue figure intensamente espressive inseguono solo in parte i temi ed il cammino della pittura, ma sempre sono rappresentazione della sua interiorità scavata e profonda che si interroga e interpella insistentemente il mondo che le sta attorno.



**L'altra metà**  
Olio su tela  
cm 140x100  
2018



**Solo metà**  
Olio su tela  
cm 150x50  
2018

Yvonne Muizert è nata in Olanda, ma abita e lavora in Italia dal 1998.

Come artista, dentro di lei possiede molti strati, tra queste stratificazioni diverse emozioni diventano visibili, in base al materiale e alla disciplina con cui lei lavora. Tutte le opere mostrano una somiglianza: le capacità analitiche dell'artista. Questo fatto non è così sorprendente: Yvonne Muizert ha un passato come tecnico di ricerca, analizzare e commentare sono la sua seconda natura. Il suo spirito creativo e appassionato si basa su una scala umana e di più ci mostra molto sottile la resistenza dei materiali. Come spettatori, tutto questo ci dà la possibilità di guardare allo specchio dell'anima dell'artista.



**MUIZERT**  
Yvonne

MUIZERT



**Mare Nord**  
Carta Giapponese, smalto di ferro, inchiostro  
cm 76x73  
2015



**Het Misterie II**  
Legno e marmo Pailssandro  
cm 174x20x20  
2016





NEMES

**NEMES**  
**Istvan**

Nato nel 1947 a Hodsag (Serbia) vive a Baja (Ungheria)  
Diplomato all'Accademia di Belle Arti di Novi Sad (Serbia)  
Insegnante d'arte alle scuole superiori di Baja.  
Principali esposizioni: Losanna (Svizzera), Ludwigshafem (Germania), Courmayeur, Gardone V.T. Centro Arte Lupier, Villa Carcina (Italia), Budapest, Eger, Hatvan (Ungheria)  
Le sue opere sono in collezioni pubbliche e private in Svizzera, Italia, Germania, Ungheria.



**Senza titolo**  
tecnica mista  
cm 80x100  
2018



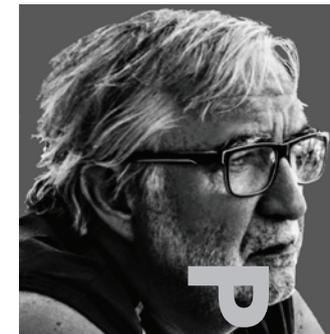
**Cim nél Kül**  
Gouache, tempera  
cm 69,7x68,5  
2018

Robert Petschinka è un artista nato a GroBmugl, nella Bassa Austria. Vive e lavora nel villaggio di Obermallebarn. Il tema artistico nei dipinti di Robert Petschinka è l'uomo. Il suo vero motto: "Una matita e un sogno possono portarti ovunque". Come attento osservatore, vede i suoi disegni quasi quotidiani come una sorta di diario dal titolo: "Che giorno è per me". I suoi impulsi artistici lo influenzarono attraverso l'espressività della prima pittura gotica e la figurazione della scultura africana. "Creatività la sua vita!"

L'artista cerca di mostrare e comunicare questo pensiero creativo e lo fa attraverso vari modi, sperimentando cose sempre diverse ma unite dal tratto deciso che lo caratterizza. Corsi, mostre, seminari, workshop, visite in studio, educazione artistica completano la sua vita artistica. È parte attiva della vita culturale nella Bassa Austria, in particolare nel Weinviertel.

Il suo interesse e il suo nuovo obiettivo; la fusione di artisti provenienti dai paesi del Danubio.

E' presidente della galleria GrenzArt a Hollabrunn. Instancabile appassionato d'arte unisce le diverse realtà dell'oggi nell'ammirazione del bello, nel farsi promotrici di cultura, nel trovare sempre un senso al fare e al vivere.



**PETSCHINKA**  
Robert

PETSCHINKA



**Venus und Mars**  
tecnica mista su tela  
cm 100x100  
2016



**Ikarus**  
legno di pero e pittura acrilica  
cm 120x35x35  
2017



SCHERER

**SCHERER**  
Wolfgang

Wolfgang Scherer è nato nel 1945 a Wangen. Si è formato come ingegnere elettrico, ma in seguito ha rilevato l'attività tessile dei genitori. All'età di 40 anni, ha frequentato la Free Art School di Ravensburg. Il suo interesse si è presto focalizzato sulle incisioni. Dal 2006 al 2008, ha studiato presso l'Università polacca di Londra, dove ha conseguito un master in pittura e grafica. Wolfgang Scherer è membro di diverse associazioni di artisti e ha partecipato a varie mostre collettive, ma le sue opere sono state esposte anche in mostre personali. Nel 2002, Wolfgang Scherer è stato premiato con il Thomas Dachser Art Prize della città di Kempten.

Dal 2008 con Leon Jonczyk, insegna pittura e grafica, conseguendo la Laurea Magister Art. Clemens Ottnad scrive di lui: "I sistemi di immagine modulari di Wolfgang Scherer e le sue incisioni sono straordinarie: il materiale quasi tattile che definisce quasi un effetto profondità. L'artista unisce diversi supporti sottilissimi quali carta giapponese, carta fatta a mano. La procedura con le lastre di stampa ritagliate, a volte messe sopra e contro l'altra, così come lo scavo tangibile della linea in zinco e in rame suggerisce una concezione quasi scultorea."



**Objekt-3-9-7**  
incisione su carta giapponese  
cm 100x70  
2017



**Formen im Raum**  
olio su cotone  
cm 110x80  
2018

Dodog Soeseno è un artista molto versatile. Per quanto riguarda le sue immagini e tecniche, non è facile da mappare. Nei primi anni ottanta arrivò dall'Indonesia ai Paesi Bassi e da allora ha viaggiato molto tra l'Asia e l'Europa.

Anche ora si sta ancora spostando regolarmente tra questi continenti per mostre, progetti artistici o attività educative. Il suo lavoro è intrecciato con molteplici culture. Sono visibili influenze dalla cultura giapponese, cinese, indonesiana ed europea.

Da un punto di vista tecnico il suo lavoro è spesso un amalgama di pittura, disegno e diverse tecniche grafiche come l'incisione, la stampa serigrafica, la stampa a incisione, il cianotipo o la litografia. In generale, il lavoro di Dodog è un'avventura avvincente, un diario per se stesso.

Hai la sensazione di sopravvivere disegnando e dipingendo i suoi segni e le sue scoperte, e che siamo gli spettatori coincidenti di questo processo di sopravvivenza.



**SOESEN**  
**Dodog**

**SOESEN**



**14 Play ground**  
tecnica mista su carta  
cm 21x27,5  
2014



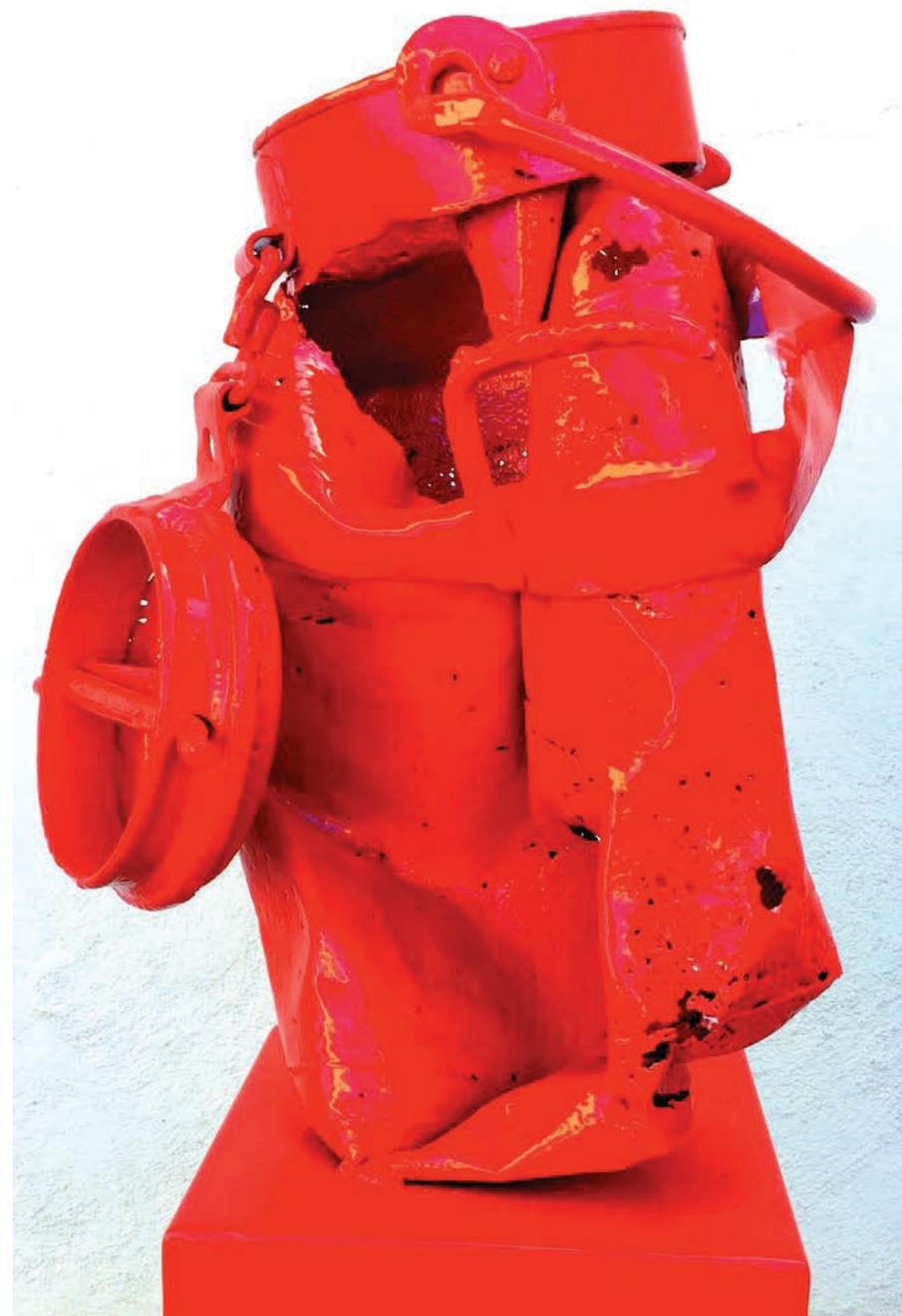
**03 BLV-STG 4**  
tecnica mista su carta  
cm 21x27,5  
2014



**UMBEHR**  
Manfred Feith

Produttore, scenografo, pittore, scultore, regista, fondator di atelier d'arte, Manfred Feith-Umbehr nasce a Lippstadt nel 1951. Dal 1972 al 1976 studia Graphic Sedign FH Munster a cui seguono gli Studies Free Arts all'Accademia di Dusseldorf Abt Munster presso Norbert Tadeusz e Timm Ullrichs.

Trasferitosi a Francoforte nel 1985 crea la Fondazione „atelier un art ig“ con Beate Rosebrock e Rolf Winckler; Co-fondatore del gruppo Kip- Art in the Park. Dal 1993 al 2004 avvia ll' „atelierschiff un kind ig“ sul Meno sempre con Beate Rosebrock, Rolf Winckler, WPKonze, Ivo Sedlacek e Birgit Arp. 2004 delocalizzazione a Unterwossen/Chiemgau, vive e lavora a Francoforte e Lippstadt  
Mostre (selezione): Lippstadt, Wuppertal, Soest, Francoforte, Berlino, Essen, Amberg, Rastede, Emden, Potsdam. Uden (NL). Poggi, Brescia, Imperia, (I), Tartu (Est), Traunstein, Monaco di Baviera.



**Grazie und gewicht**  
acciaio con rivestimento polvere rossa  
cm 60x30x30  
2018

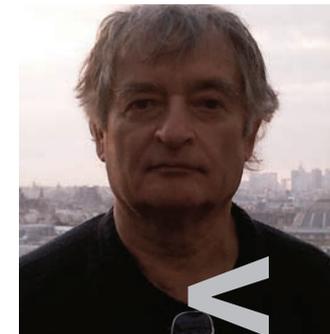


**Perhaps**  
tecnica mista  
cm 150x90  
2017

Nasce nel 1940 a Tolna, vive e lavora a Budapest. Studia all'Accademia di Budapest con Janos Kmetty e Arél Bernath. Dal 1987 è docente al Liceo Artistico di Budapest: nel 1991 ottiene una borsa di studio della città di Salisburgo e nel 2000 una borsa di studio/soggiorno presso l'Accademia d'Ungheria di Roma, nel 1994 ha ottenuto il Premio Munkacsy, il massimo premio artistico Ungherese.

Durante le fasi ortive si differenziano, si concretizzano certe idee e direzioni, i valori acquistano nuova valenza e diventano immagine sorprendenti anche per me stesso. Prediligo la sorpresa, l'eccezionale, il contrasto con il quotidiano, l'inatteso, il bizzarro, l'ironia, il grottesco, insomma l'umano.

Fra le tantissime mostre personali, voglio ricordare: 1975 Premio Nazionale di Pittura Grolla d'Oro, 1983 Le Centre Évolutif des Arts, Paris, 1993 Gallerie Kutscha, Sazburg, 1992, Vigadó Galéria, Budapest, 1993, Bunnil (NL), Bovag Huis, 1994, 1999 Galerie Kelet, Bruxelles, 2000 Accademia di Ungheria, Roma, 2001 Pest Center Galéria, Budapest, 2004 VHS Galeria, Lubeck, 2005, Centro Arte Lupier, Gardone val Trompia (BS).



**VEGH**  
**Andras**

**VEGH**



**Napló**  
acrilico su tela  
cm 200x205  
2017



**Provence II**  
acrilico su carta  
cm 50x50  
2012



ZORZI

**ZORZI**  
Stefania

Stefania Zorzi nasce nel 1985 a Gavardo (BS). Vive e lavora in Austria. Si laurea in Arti Visive presso l'Accademia di Belle Arti L.A.B.A di Brescia (2010). Nel 2008/2009 frequenta la Facultad de Bellas Artes di Cuenca (Spagna). Tra le ultime mostre ricordiamo la personale "Die weibliche Seele", presso Galerie Lichtraum eins a Vienna, la collettiva "Angst" nella galleria La capela a Parigi e l'acquisizione di una sua opera da parte dell'Archivio Nazionale dell'Autoritratto, Musinf di Senigallia. La sua ricerca artistica viene espressa attraverso vari mezzi: dalla fotografia alla poesia, dalla scultura al video. Il filo conduttore è il corpo, la continua crescita e, allo stesso tempo, l'inarrestabile consumarsi, che s'intreccia con l'attenzione alla memoria, ai legami, al tempo e agli spazi. Gli autoscatti raccontano un vissuto quotidiano che, reinterpretato, porta alla rivelazione della solitudine, della difficoltà di costruire un'identità stabile nell'era contemporanea, interrogandoci sulle possibilità di scelta verso una trasformazione e riedificazione.



**Dalle serie Gioco di bimba**

Fotografia digitale  
stampa professionale su carta fotografica opaca  
cm 60x80 (compreso passepartout e cornice)  
Ed. 5 + 1 p.a.  
2018

